

C1) PROGRAMMA OPERATIVO DEI SERVIZI AI PROGETTI

PROGETTAZIONE SOCIALE

Denominazione del progetto: “ Legami: la famiglia come risorsa”

1. Tipologia del progetto che si intende supportare

barrare la casella di riferimento:

X progettazione sociale
progetto di rilevanza inter-provinciale

2. Descrizione dell'idea progettuale, obiettivi generali e collegamenti con il territorio, trasformazioni che si intendono attivare, innovazioni eventuali che si intendono promuovere

Le associazioni proponenti il progetto sono impegnate da anni nell'incontro di persone in stato di disagio, in particolare di tutta quella fascia di soggetti che stanno vivendo o che hanno vissuto un periodo di detenzione.

In Italia sono attivi nelle carceri 6.746 volontari ed operatori del terzo settore, in rapporto di 1 ogni 8 detenuti; mentre gli educatori delle carceri sono 1 ogni 109 detenuti. Oltre a queste considerazioni, va notato che i volontari e le organizzazioni del terzo settore si occupano concretamente del reinserimento sociale degli ex detenuti, ottenendo significativi risultati.

Il carcere di Forlì, di dimensioni medio piccole con una capienza massima di 200 detenuti, dopo il provvedimento di indulto e la liberazione di oltre 100 persone sta progressivamente aumentando il numero di detenuti, in attesa di giudizio o condannati a pene non elevate ed in grande maggioranza con percorsi di disagio nella propria storia di vita. Più precisamente osserviamo come il nostro territorio sia composto da una popolazione carceraria costituita prevalentemente da soggetti con storie individuali di emarginazione sulla quale si innesta un percorso di devianza sociocriminale.

La brevità della pena e la reimmissione nel territorio senza un intervento di natura strutturale teso ad incidere in maniera significativa sulla storia individuale può alimentare un circolo vizioso (-disagio-devianza–carcere-) che può essere spezzato solo da un aiuto

diretto alle persone per integrarsi nella società.

La problematica della carcerazione riguarda anche le famiglie dei detenuti stessi, che spesso vengono lasciate in disparte, ma che purtroppo esistono e cercano risposta. E' da qui che nasce il progetto, in quanto supportare la famiglia di un detenuto è aumentare le possibilità di evitare una discriminazione sociale e di far sì che il rientro in società del detenuto stesso sia migliore.

In particolare ci si è resi conto che i famigliari spesso si trovano a vivere una situazione critica al pari di quella del familiare/persona cara che si trova in stato di detenzione.

La famiglia che entra in contatto con il carcere è una famiglia che vive un rischio, che si sente impotente verso una situazione che non è sempre in grado di comprendere e che non sempre è preparata ad affrontare. La gestione di questa difficile condizione rappresenta un bisogno fondamentale che non può essere ignorato o negato e che anzi deve essere supportato e migliorato.

La detenzione di un familiare comporta sempre gravi squilibri all'interno della famiglia che si deve attrezzare, in qualche modo, a sostituire l'assenza del familiare. Basti pensare, ad esempio, che può capitare che il detenuto possa coincidere con il capofamiglia o con un percettore di reddito, e la sua assenza può comportare all'intero del nucleo gravi problemi economici, oltre che psicologici.

Altro effetto rimanda alle modalità di comunicazione ai figli, della notizia della detenzione di un genitore e della relativa gestione del rapporto.

È in questo quadro che il volontariato può diventare strategico fungendo da punto di informazione su problematiche legali, servizi sociali, assistenziali, attività educative, sportive e di gioco per i figli, ecc.

È importante che le persone, e le famiglie prendano coscienza della situazione di disagio, che magari, spesso, fanno fatica a riconoscere e che non si sentano "sole" nella gestione delle difficoltà che stanno vivendo.

Il progetto quindi parte dal presupposto che in stato di detenzione la persona non perde, con la libertà, anche i diritti di cittadinanza e il diritto di essere amato.

Il progetto intende coinvolgere, oltre che le famiglie, anche i detenuti nuovi giunti che saranno informati rispetto ai loro diritti, alla possibilità di accedere a misure alternative, ecc., creando una rete di sostegno a tutto tondo per far capire al detenuto che lui e i famigliari non sono lasciati "soli".

I volontari pertanto parteciperanno ad incontri di formazione tenuti da un avvocato, al fine di essere informati e aggiornati rispetto a normative, procedure burocratiche, ecc.; questo bagaglio di informazioni sarà fondamentale per avere un rapporto più efficace con il detenuto e la famiglia e saper maggiormente accompagnarli e sostenerli.

Sarà inoltre coinvolto uno psicologo che aiuterà a trovare le strategie per affrontare in maniera idonea il distacco della persona dal nucleo, puntando a sostenere il familiare, il partner, i figli.

L'intero progetto mira alla finalità, da un lato, di creare uno spazio che consenta alla persona detenuta di esercitare in maniera attiva, consapevole e responsabile la funzione di autotutela dei propri diritti di cittadinanza e, dall'altro, di sviluppare uno strumento di mediazione fra individuo e famiglia, fra carcere e realtà esterna, come è il mondo del volontariato.

Emerge quindi la volontà di promuovere azioni volte al sostegno delle famiglie coinvolte in situazioni di detenzione, anche con un occhio di riguardo ai minori coinvolti. L'articolo 6 del DPR del 30 giugno 2000, n. 230, cita infatti *"particolare attenzione è dedicata ad affrontare la crisi conseguente all' allontanamento del soggetto dal nucleo familiare, a rendere possibile il mantenimento di un valido rapporto con i figli, specie in età minore, e a preparare la famiglia, gli ambienti prossimi di vita e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale"*.

3. Descrizione dei collegamenti esistenti con progetti già finanziati precedentemente, dei risultati già conseguiti ed eventuale motivazione della continuità - compilare solo se si tratta di progetto in prosecuzione -

/////

4. La rete degli attori coinvolti

NOME ORGANIZZAZ.	TIPO ORGANIZZAZ. (1)	RUOLO NEL PROGETTO (2)	REFERENTE e RUOLO	RIFERIMENTI
ASS.NE UOMINI COME	ODV	PROMOTORE	Roberto Montanari (presidente)	V. Maldenti,7 Forlì; Tel. 0543/29371
ASS.NE INCONTRO E	ODV	PROMOTORE	Anna Lena (presidente)	Via Campo di Marte, 160

PRESENZA				Forlì tel. 348/3025532
ASS. NE ASCIA	ODV	PROMOTORE	Jaques Ahoua (presidente)	339-7813661
CASA CIRCONDARIAL E FORLI'	PARTNER	PARTNER	Dott.ssa Rosalba Casella	V. della Rocca ,4 Forli; Tel. 0543/33208

Nota 1: ODV, ENTE LOCALE, COOPERATIVA, FONDAZIONE, ...

Nota 2: PROMOTORE O PARTNER: i promotori del progetto possono essere SOLO ODV

N.B.: la compilazione DETTAGLIATA della suddetta tabella elimina la necessità di raccogliere e inviare al CoGe le schede di adesione

5. Attività a supporto gestito dal Centro di Servizio

5.1 Elenco dei servizi

Tipo di servizio	Numero prestazioni
Consulenza	
Documentazione	
Formazione	2 corsi : 10 ore + 30 ore
Informazione	
Progettazione	
Promozione	
Ricerca	
Tecnico – logistici	

5.2 Risorse umane retribuita da parte del CSV *(nota: nella scheda relativa alle ore specificare se il costo è attribuito al progetto o fa riferimento ad un'area del CSV, es. se chi si occupa della formazione all'interno del progetto è il referente della formazione del CSV esplicitare dove viene imputato il suo costo)*

TIPOLOGIA	N. DI PERSONE	ORE
Coordinatore	1	75 ore
Avvocato	1	10 ore
Psicologo	1	30 ore
Tutor	2	92 ore

6. Contributo del volontariato al progetto

N. VOLONTARI	ORGANIZZAZIONE	TEMPO STIMATO IN ORE
5	Ass. Uomini Come	Per ogni volontario coinvolto si stimano: - 10 ore per la formazione con il consulente legale (di cui ore 6 esterne al carcere e 4 interne al carcere)

		- 30 ore per la formazione con lo psicologo - 100 ore di sostegno familiare
2	Ass. Incontro e Presenza	Per ogni volontario coinvolto si stimano: - 10 ore per la formazione con il consulente legale (di cui ore 6 esterne al carcere e 4 interne al carcere) - 30 ore per la formazione con lo psicologo - 100 ore di sostegno familiare
2	Ass. ASCIA	Per ogni volontario coinvolto si stimano: - 10 ore per la formazione con il consulente legale (di cui ore 6 esterne al carcere e 4 interne al carcere) - 30 ore per la formazione con lo psicologo - 100 ore di sostegno familiare

7. Piano delle azioni: elenco e tempi (nota: specificare, con la massima precisione possibile, i tempi previsti per la realizzazione delle azioni)

N. PROGRESS.	TITOLO DELL'AZIONE	INIZIO AZIONE	TERMINE AZIONE
1	FORMAZIONE	Settembre 2010	Dicembre 2010
2	INCONTRO	Gennaio 2011	Giugno 2011

8. Piano delle Azioni: specifiche di dettaglio

Azione 1) FORMAZIONE

Obiettivo:

Obiettivo di questa azione è fornire ai volontari conoscenze tali da poter informare e sostenere le persone che stanno vivendo un periodo di detenzione e le loro famiglie, rispetto a leggi, normative, procedure e diritti legati anche alla possibilità di accedere a misure alternative e servizi di assistenza. Fondamentale inoltre è l'assistenza psicologica, soprattutto alla famiglia del detenuto che si trova a dover affrontare situazioni di disagio.

I volontari sostenuti da esperti potranno quindi creare un rapporto personalizzato di reale sostegno alle persone in stato di disagio.

Si mirerà quindi ad incontrare i detenuti "nuovi giunti" e le loro famiglie che potranno

trovare risposte alle domande riguardanti diritti, doveri, accesso a servizi territoriali di assistenza, in un'ottica di mediazione tra persone ed istituzioni.
<p>Destinatari: 9 volontari che riceveranno una formazione dal punto di vista legale e psicologico; n. 10 detenuti selezionati dalla casa circondariale che parteciperanno agli incontri di informazione legale sul loro status.</p>
<p>Modalità di fruizione:</p> <p>I volontari saranno coinvolti in n. 3 incontri di n. 2 ore ciascuno con il consulente legale, fuori dalla casa circondariale e n. 2 incontri interni di n. 2 ore ciascuno che coinvolgeranno detenuti, volontari e consulente legale, per un totale di ore 10.</p> <p>Gli incontri con il consulente legale saranno occasione per affrontare e approfondire le seguenti tematiche in modo da dare un quadro generale sulle problematiche prevalentemente vissute dai detenuti dal punto di vista legale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità per accedere all'istanza del gratuito patrocinio; - modalità di rinnovo del permesso di soggiorno; - modalità per contattare le ambasciate di riferimento per il certificato di cittadinanza, il certificato su i redditi e la proprietà dello straniero nel proprio paese; - Informazione sui vari servizi sul territorio forlivese; - Modalità di accesso alle misure alternative. <p>Gli stessi volontari saranno impegnati anche in un percorso di formazione con uno psicologo con il quale sono previsti n. 12 incontri da 2,5 ore ciascuno per un totale di n. 30 ore.</p> <p>Lo psicologo affronterà le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la perdita della libertà personale • la monotonia dell'ambiente • la nostalgia degli affetti • la deprivazione degli stimoli • la condizione di assoggettamento e di dipendenza • la suscettibilità emotiva • l'impovertimento delle esperienze culturali • l'adattamento alle regole sottoculturali imposte • modalità di gestione del conflitto nel rapporto familiare • modalità di gestione comunicativa nel rapporto genitoriale
<p>Prodotti (eventuali):</p> <p>Relazione della formazione; foglio di presenza dei partecipanti; questionario di gradimento alla fine del percorso formativo.</p>

Risultati attesi:

Acquisizione di conoscenze giuridiche e psicologiche trasversali che vadano ad incidere sui vari tipi di problematiche che un detenuto e la famiglia di provenienza si trovano ad affrontare nel momento della carcerazione di una persona cara.

Ci si attende una maggiore capacità di presa in carico da parte dei volontari che potranno occuparsi del vissuto della famiglia incontrata e favorire un percorso di sostegno avvalendosi delle capacità acquisite favorendo quindi un rafforzamento dei legami, dei rapporti che spesso vengono messi in crisi dallo stato detentivo del famigliare.

Azione 2) SOSTEGNO FAMIGLIARE**Obiettivo:**

Obiettivo di questa azione è incontrare le famiglie dei detenuti della casa circondariale di Forlì per creare un solido e valido rapporto di fiducia e sostentamento, al fine di meglio gestire la situazione di disagio che le persone incontrate stanno vivendo.

L'obiettivo sarà raggiunto anche grazie al supporto di due tutor esperti in mediazione familiare che avranno il compito di affiancare ed indirizzare i volontari nella ricerca delle soluzioni più idonee alle problematiche che via via saranno incontrate.

Fondamentale ed innovativo è l'approccio alla famiglia: questa è sempre un po' lasciata in disparte dalle istituzioni e dagli enti pubblici, ma in egual misura vive, anche se indirettamente, la problematica della detenzione, legata spesso anche a discriminazioni sociali.

L'importanza strategica del supporto del volontariato è dato dalla qualità e personalizzazione del sostegno ai soggetti in svantaggio sociale.

Sostanziale è per loro il supporto di volontari che li aiutino a confrontarsi, ad aprirsi ed a risolvere insieme le problematiche emergenti e che siano anche disposti ad accompagnarli presso pubblici uffici per le varie pratiche burocratiche che spesso questi casi necessitano. Ma a loro volta i volontari devono essere supportati da tutor esperti, che li aiutino e li accompagnino in un percorso ad hoc, perché spesso le famiglie stesse cadono in situazioni di depressione e vivono momenti critici ai quali spesso non riescono a dare risposta e soprattutto faticano a rivolgersi ai servizi, perché significherebbe rendere pubblica una grave situazione familiare, della quale spesso si vergognano.

L'innovativo approccio sociale alla dimensione esistenziale delle persone prevede un accompagnamento personalizzato per costruire insieme ipotesi per affrontare al meglio la nuova situazione di disagio, cercare di dare supporto reale ai famigliari significa creare un "terreno" idoneo anche per coloro che si accingono ad uscire dal carcere.

Destinatari:

famigliari di detenuti.

Modalità di fruizione:

I volontari saranno settimanalmente impegnati, con il sostegno di due tutor esperti in sostegno, per un totale di 92 ore, nell'incontro con le famiglie attivando percorso di sostegno ad hoc per ogni "caso" incontrato. Diverse infatti sono le esigenze e i bisogni di coloro che si incontrano: sostegno psicologico, sostentamento economico, accesso ai servizi sociali, informazioni riguardanti attività ricreative rivolte a minori, ecc.

È importante sottolineare che la presenza di un rapporto costruttivo e positivo tra famiglia e detenuto è fondamentale in vista di un futuro rientro in società di quest'ultimo.

I volontari incontreranno le famiglie dei detenuti per n. 3 ore settimanali per un totale di circa 100 ore.

Prodotti (eventuali):

Relazione dei tutor, questionari di gradimento del servizio compilati a cura delle famiglie incontrate

Risultati attesi:

Acquisizione di una maggiore capacità da parte dei famigliari dei detenuti di affrontare le problematiche inerenti la condizione di disagio, supportati da validi volontari in grado di indirizzarli ed ascoltarli.

9. Monitoraggio/Valutazione:

Quali attività di monitoraggio/valutazione sono previste per il progetto?

- X Analisi del livello di soddisfazione
 - X Valutazioni strutturate degli operatori
 - X Monitoraggio a 3/6 mesi rispetto agli esiti del progetto
- Altro: specificare:.....

Descrivere soggetti, strumenti e indicatori delle attività di monitoraggio/valutazione

Per quanto riguarda la fase relativa alla formazione il monitoraggio verrà effettuato tramite somministrazione di questionari di gradimento rivolti ai volontari partecipanti, così da valutare l'efficacia delle attività svolte mediante la valutazione degli indicatori relativi alla qualità della formazione ed alla competenza dei formatori.

Per la fase relativa al sostegno alle famiglie, il monitoraggio verrà effettuato tramite la somministrazione di questionari rivolti alle famiglie coinvolte, al fine di valutare l'efficacia del supporto messo in atto.

Il coordinatore del progetto produrrà relazioni in itinere contenenti le valutazioni in merito all'efficacia delle azioni e all'andamento del progetto nella sua totalità.